Anno IX. TORINO, Martedì 9 FEBBRAIO 1875 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1875.

ITALIA

Napoli, 6. — Leggesi nel *Giornale di Napoli:*

Un grave incendio si sviluppò ieri mattina nella casa del duca di Lavello, palazzo Policastro, al largo Ferrandina, per un tubo di camino che si ruppe ed appiccò il fuoco ad una trave.

L'incendio incominciato alle 6 1/2, crebbe e si dilatò in brevissimo tempo, comunicandosi all'appartamento del principe di Torella, attaccando le tendine, le suppellettili, le imposte delle finestre; tre stanze bruciarono affatto.

Al primo annunzio del fuoco accorsero prontamente sul luogo del pericolo i pompieri di Santa Teresella, i carabinieri che hanno la caserma dirimpetto, i soldati di cavalleria di San Pasquale, una compagnia di guardie municipali; e tutti si adoperarono, gareggiando di zelo e di coraggio, a circoscrivere e spegnere l'incendio.

Un pompiere, per nome Giuseppe Ramo, andando da una soffitta, rimaneva assai gravemente ferito; un suo compagno, Vincenzo Fusco 2°, attaccatosi a scardinare l'imposta di una finestra che ardeva, soffocato dal fumo, scottato dalle fiamme, perdeva l'equilibrio e precipitando da tutta l'altezza del primo piano andava a battere col capo sulla base di una delle colonne di marmo che stanno innanzi al palazzo. Trasportato all'Ospedale dei Pellegrini vi spirò in breve ora.

Da trentadue anni in qua è questa la seconda volta che un pompiere muore in servizio. Sono deplorevoli sciagure che valgono non di meno a confermare la riputazione di bravura e di abnegazione che meritamente quel corpo si è guadagnato.

L'incendio fu domato dopo due ore di assiduo lavoro. I danni sono rilevantissimi. La biblioteca del principe di Pezella, ricca per copia e qualità di volumi, fu salvata mercè l'opera dei pompieri.

Roma, 7. — Questa fu davvero una terribile giornata!

Oggi fu assassinato il Sonzogno, ed oggi pure in via Monte Brianzo, mentre un marito batteva sua moglie nella propria abitazione, arrivò il fratello della moglie, che uccise d'un colpo il cognato immergendogli un coltello nel fianco.

E quest'oggi pure certa Rosa Ghitti veniva uccisa con un colpo di *revolver* da un suo antico amante, certo Giuseppe Belzani da Cremona.

Il brutto fatto succedeva sul far della notte sulla soglia della casa via del Corso 458.

La gelosia fu causa del misfatto: il Belzani è uomo sulla quarantina, sarto di professione; la Ghitti aveva 27 anni ed era assai bella di persona.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quella del tenente-generale cav. Giuseppe Angelino, del comm. prof. Mariano Semmola, del comm. senatore Alessandro Rossi, del vice-ammiraglio conte de Viry e del comm. Niccolò Penco a grandi ufficiali della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2334), del 8 gennaio, che approva il regolamento per la direzione dei lavori concernenti il restauro generale del Palazzo Ducale di Venezia.

3. **Un regio decreto** (n. 2344), del 17 gennaio, che mette in vigore nelle isole di Sicilia la legge 15 giugno 1874 e il relativo regolamento, quanto alla fabbricazione dei tabacchi nel giorno 1° aprile 1876 e quanto alla circolazione ed alla vendita nel 1° luglio 1876.

4. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

Cronaca Cittadina

Il club dei giacobini terminerà di essere pubblicato nell'edizione di questa sera.

Domani colla medesima edizione vespertina comincieremo la pubblicazione di un racconto intitolato: **Tobia il Lumberer,** *scene della vita del Canadà.*

Lumberers si chiamano colà i boscaiuoli che abbattono gli alberi delle foreste vergini e li fanno scendere a grandi zattere lungo il corso di quei immensi fiumi.

Il racconto è interessantissimo e pel dramma che contiene, e per la descrizione di que' costumi poco noti e pieni d'originalità.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nella seduta tenutasi il dì 30 gennaio p. p. il presidente prof. Sobrero presenta alcuni modelli di chiusura pei vasi vinari, aventi lo scopo di permettere l'uscita dell'acido carbonico che si svolge durante la fermentazione rapida del mosto, e lenta del vino non ancora perfetto, e di impedire l'entrata dell'aria esterna nei vasi medesimi, o non permetterle che ad aria lavata, epperciò priva dei germi che possono essere cagione di fermentazioni secondarie nel vino. Questi modelli, dei quali il disegno verrà riportato negli annali dell'Accademia, sono uno di legno, un secondo di grès, ed il terzo di vetro. Essi provengono dal laboratorio del signor Babo a Klosterneuburg presso Vienna, e furono procacciati per cura del signor O. Bottero, assistente alla scuola di chimica del Valentino, affinchè si portassero a conoscenza dei nostri enologi. Venuti di Germania i medesimi hanno prezzo non elevato, tuttochè gravati delle spese di trasporto e di dogana. Quando si fabbricassero in paese, richiederebbero un prezzo assai più tenue, ed accessibile anche ai meno facoltosi.

Lo stesso prof. Sobrero legge un suo scritto col titolo *Il baroscopio o preannunziatore del tempo.* Questo strumento, di cui si trova la descrizione nell'*Almanach de la vigne et du vin* che si pubblicò a Parigi nell'anno 1869, veniva annunziato siccome atto ad indicare e pronosticare le meteore varie ed i vari stati dell'atmosfera, per mezzo di apparenze che si mostrano in un liquido che in esso è rinchiuso; apparenze di formazione di cristalli, di movimenti che si producono in questi e che sono i precursori di commozioni atmosferiche, le quali si avverano dopo un lasso di tempo di 24 a 36 ore.

Il prof. Sobrero riferisce il risultamento di osservazioni da lui fatte durante tre anni, e da queste deduce che lo stromento in questione non mostra nelle sue apparenze nissuna correlazione colle mutazioni che avvengono nel peso dell'atmosfera, onde non puossi in verun modo sanzionare il suo nome di baroscopio, e tanto meno quello di barometro chimico che pur gli si volle attribuire. Esaminando poi la natura dei materiali contenuti nello strumento, ed appoggiandosi ancora alle sue osservazioni, egli conchiude che i fenomeni, i quali si vollero attribuire alla influenza delle meteore atmosferiche, trovano la loro spiegazione nelle mutazioni di temperatura, che spesso le precedono o le accompagnano, ma che non hanno se non una relazione accidentale colla natura e colla intensità delle meteore stesse. Il prof. Sobrero conchiude pertanto che il baroscopio non può considerarsi che come un imperfettissimo termoscopio; e che come pronosticatore del tempo vuolsi relegare tra le fantasie fisiche. Questa conclusione è diretta a dissipare le illusioni degli agricoltori, viticoltori, ecc., che si fidassero imprudentemente alle osservazioni dell'almanacco succitato, che loro garantisce il sedicente baroscopio come una sicura guida per prevedere venti e pioggia e nevi ed altri fenomeni atmosferici.

Nella medesima adunanza l'Accademia conferma, per un nuovo triennio, a segretario il prof. A. Cavallero, a tesoriere e economo il cav. L. Mosca, a direttore dell'orto sperimentale della Crocetta il prof. G. B. Delponte, a conservatore delle collezioni il prof. M. Roda, a bibliotecario il sig. A. Cafer, a consigliere condirettore dell'orto della Crocetta l'avvocato Arcozzi-Masino, ed a consigliere il cav. A. Vasco, e nomina segretario aggiunto il prof. E. Perroncito in surrogazione al compianto collega cav. A. Gras.

Il Segretario A. Cavallero.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Mercoledì 10 corrente mese, alle ore 8 pom., nella nuova sua sede (via Doragrossa, num. 5, piano 2°) avrà luogo l'ottava conferenza data dal socio onorario cav. Claudio Calandra sul tema: *Sulla estrazione delle acque sotterranee.*

Istituti di educazione. — Dopo aver fatto in varie volte cenno particolare delle rappresentazioni drammatiche date negli istituti del Soccorso, della Provvidenza, Paterna e del Collegio Nazionale, ci rimane ancora a dire di quelli delle Rosine, delle Figlie Militari, sia in Torino sia nella Villa della Regina, e del Collegio degli Artigianelli.

E sempre in questi come in quelli ci è grato di poter esprimere la nostra viva soddisfazione pel modo lodevole con che sono ordinati siffatti passatempi, così utili per far acquistare disinvoltura agli alunni e avvezzarli a presentarsi in pubblico senza ritrosia.

Abbiamo notato in tutti, ma più singolarmente ancora in quello delle Figlie Militari di Torino, diretto per la parte drammatica dalla egregia signora Romagnoli, un'ottima pronunzia italiana; e in parecchi ci piacque udire il canto frammisto alla declamazione con buon metodo e felice risultato.

Non potendo discorrere partitamente di tutte le produzioni date, accenneremo solo fra le meglio applaudite, nel Collegio degli Artigianelli, *L'intendente nell'imbarazzo* e *Un piano di fortificazione,* commedia di D. Reffo, e l'*Ultimo giorno di carnovale,* scherzo lirico del maestro D. Aufossi; alla Villa della Regina un *vaudeville* in francese in cui furono suonati e cantati egregiamente vari pezzi di musica, e ove una turba di piccoli *pierrôts* fece un vero furore; poi nell'Istituto delle figlie dei militari in Torino una farsa di Luigi Rocca, *La vecchia perpetua,* in cui le quattro attrici gareggiarono di scioltezza nel porgere e di brio; e finalmente in quello delle Rosine, oltre alcune commediole, il dramma di Metastasio, *Il sacrificio d'Abramo,* posto in scena con decorazioni e vestiari analoghi, nel quale i piccoli attori ebbero replicati applausi per la non comune naturalezza nel dire.

Insomma le lodi sono generali e ben meritate, e riescono una novella prova del come nei vari Istituti si vada a gara per dare agli alunni, insieme con una soda istruzione, ben anche quegli opportuni variati insegnamenti che sono necessari a render completa una buona educazione.

Pranzi enologici. — L'Ufficio di Presidenza ed i Relatori del Congresso Enologico sono stati ieri convitati a pranzo dal Presidente.

Oggi il Sindaco riunisce a convito tutti i membri effettivi del Congresso medesimo.

Carnovale di Torino 1875. — *Ventesimoquarto bollettino.*

Oggi alle 2 secondo gran corso di maschere.

All' 1 1/2 pom. tutti i premiati sono invitati a trovarsi in piazza Vittorio per udire la seguente proclamazione:

Mascherate su carri — 2° premio, bandiera di raso e L. 300, *Cavalieri di Morfeo* — 3° premio, bandiera di seta e L. 200, *Floricoltura* — Consolazione di L. 100, *Il Fauxcol* — Consolazione di L. 100, *Filatrici delle Alpi* — Ai *Pierrots* (fuori concorso) diploma onorevolissimo.

Cavalcate (ad unanimità) — Ai *Cavalieri del Domino* e *Cavalieri Indiani* due elegantissime bandiere di velluto — A *Castore e Polluce,* due eleganti bandierine.

Eleganti equipaggi (per ordine alfabetico) — *Tiri a quattro:* Claretta cav. Edoardo — Collobiano conte Ferdinando — Sella Eugenio — *Mezze Daumont:* Birago marchese — Pasta Cesare — *Tiri a due:* Dallavalle marchese Luigi — Leclaire comm. Paolo — Nigra avv. Gustavo — Di Sambuy conte Ernesto — Solaroli marchese Davide — Voli Luigi.

Mascherate a piedi di oltre 8 persone. — 1° premio, bandiera di seta e L. 200, *Società del Buonumore* — 2° premio, bandiera di seta e L. 200, *Deputazione Givo Givola.*

Mascherate a piedi da 1 a 8 persone. — 1° premio, bandiera di seta e L. 150, *Pedro Figueras* — 2° premio, bandiera di seta e L. 100, *Il pulcino nell'uovo* — 3° premio, bandiera di seta e L. 50, *Il trionfo di Satanasso* — Consolazioni di L. 30: *Ananas e fiori a sorpresa* — *Concerto di trombe* — *Madama Rabagas* — *Cespugli di fiori.*

Alle ore 10 dal viale del Re per piazza Carlo Felice, via Roma, via Alfieri, piazza Solferino, via Cernaia, piazza San Martino, piazza Statuto e via Doragrossa *Gran marcia del Babaccio* spinto a tutto vapore in piazza Castello per scontare al punto di mezzanotte il solito *Fio.....*

Gianduja XIII.

Balli. — Questa sera colpo finale: si balla allo Scribe, al Gerbino ed al Carignano. L'appaltatore di questo teatro, sig. Balbis, prepara a tal uopo una scelta orchestra ed un'illuminazione non meno splendida dei balli precedenti.

Il sig. Amatels allo Scribe non se ne sta colle mani in mano, e vuole che la sua ultima festa da ballo sia addirittura qualche cosa di eccezionale.

Il gran veglione con maschere dato dalla Società Gianduia al suddetto teatro è stato degno delle feste e del chiasso carnovalesco. Molte mascherine, molta allegria e molta confusione tutta notte.

Memento homo!... ricordiamoci che domani entriamo in quaresima.

Teatri. — Il Regio fece ieri sera riposo per far godere le feste di carnovale agli artisti delle compagnie di canto e di ballo. Ottima determinazione pei forestieri che si trovavano in Torino per sentire l'*Aida.*

Abbiamo in Torino l'egregio maestro Gomes venuto per mettere in scena *Il Salvator Rosa,* opera nuova per noi, ma già accolta favorevolmente in diverse città d'Italia.

— Bellotti-Bon, prima di lasciarci, ha voluto farci assaporare un'altra novità drammatica: *La donna propone.....* di Salvestri, l'autore del 13 *a tavola.*

Che sapore poco gustoso; si sentiva lontano un miglio che era passato per diversi alambicchi prima di essere manifatturato. Il pubblico peraltro ha applaudito a Basal, che ha spiccato una certa partina di autore comico proprio coi fiocchi.

Questa sera ultima recita della stagione. La Compagnia Pietriboni darà la sua prima recita giovedì, 11, colla *Prosa* di Ferrari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 febbraio 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperat.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 735,0	— 3,8	2,8	80	14° 53'	N d.	ser.
9 ant. 735,8	— 2,7	3,6	98	14° 59'	N d.	ser.
12 m. 735,4	+ 1,5	1,8	29	14° 55'	S d.	q. ser.
3 pom. 735,1	+ 2,7	4,1	75	14° 51'	N d.	ser.
6 pom. 734,8	+ 1,1	3,2	85	14° 52'	calma	ser.
9 pom. 735,9	+ 1,3	2,2	53	14° 51'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,8 / massima + 3,3
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 9 — 2,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 febbraio 1875.
Nascere del **Sole,** ore 7 30 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto, 5 37
Nascere della **Luna,** 9 32 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 3 sera.
Tramonto, ore 10 48 sera.
Giorno della Luna 5°.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Regio: il presente ed il futuro — Un consiglio — Uno sguardo agli altri teatri d'Italia — L'*Accademia filarmonica* di Torino e le prossime sue *Mattinate musicali.*

Se il cômpito dell'appendicista musicale fosse l'occuparsi esclusivamente dei teatri d'opera, le condizioni invero eccezionali della presente stagione di carnovale a Torino mi costringerebbero o al silenzio, o ad un laconismo alquanto insolito nello stile giornalistico. Infatti quando avessi detto che al Regio è sempre in favore presso la grande maggioranza del pubblico l'*Aida,* cosicchè le richieste di sedie e di palchi vengono fatte perfino telegraficamente dalle provincie vicine, anche per rappresentazioni che avranno luogo in capo a otto giorni, credo avrei con sufficiente fedeltà pòrto ai lettori una idea del vero stato delle cose. Potrei aggiungere, se si vuole, che il pubblico non vuol proprio saperne di far buon viso alla *Luisa Miller,* anche se la parte del tenore vien cantata da un Settimio Malvezzi, antica e simpatica conoscenza dei Torinesi, e che il mal umore del pubblico verso quest'opera (la quale sembra in questa stagione essere sotto l'influenza di una poco benigna stella), si manifesta in più di una guisa e ad ogni occasione.

Potrei anche annunziare che, non essendo ancora imminente la venuta del tenore signor Frappolli, non si potrà così subito incominciare le prove dell'opera *La contessa d'Amalfi,* la quale verrebbe data dai cantanti che non cantano nell'*Aida,* per dar tempo agli esecutori di questa di provare il *Salvator Rosa,* del maestro Carlo Gomes.

Potrei anche fare più d'una riflessione sulla mutabilità delle cose umane in genere e su quelle teatrali in ispecie, e trarne argomento per dare all'Impresa del R. Teatro il consiglio (che credo prudente e che certo è disinteressato), di non confidare di soverchio nella continuazione di questo vento favorevole, mercè il quale ha navigato finora, e seguita ancora a navigare così felicemente....

Ove volessimo poi fare un viaggio più o meno circolare, ma economico, nelle altre principali città italiane, potrei far vedere ai lettori, come in uno stereoscopio, il teatro S. Carlo di Napoli chiuso per soppressione di dote; — il teatro Apollo di Roma (perseguitato finora da avverse *forze del destino*), il quale ogni sua speranza ripone anch'esso nella prossima andata in iscena dell'*Aida;* — il teatro alla Scala di Milano, dove l'opera del maestro Filippo Marchetti intitolata *Gustavo Wasa,* ebbe un successo più che di stima, ma non di entusiasmo.

— Il teatro della Pergola, di Firenze, ove fra giorni la nuova opera: *Dolores,* del giovane maestro Auteri, succederà al *Guarany,* al *Poliuto* ed alla *Favorita;* — il teatro Carlo Felice, di Genova, ove il *Salvator Rosa* di Gomes ha avuto una splendida riconferma del buon successo che vi ebbe già l'anno scorso; — il teatro della Fenice, di Venezia, ove nel *Poliuto,* testè andato in iscena, il nostro concittadino signor Tamagno, giovane tenore, riscosse molti applausi insieme colla signora Pozzotta-Capponi e col baritono sig. Carbone.

Ma tutto si limiterebbe a ciò, ed io sono il primo a riconoscere che sarebbe per parte mia un apprestare anzi tempo ai miei lettori un'appendice *quaresimale.* E non è mentre appunto ho gli orecchi intronati dal suono dei corni, degli organetti, dei tamburi, dei campanelli e delle trombette della fiera carnovalesca, che vorrei commettere un anacronismo di quella fatta. Ora appunto perchè non di solo teatro vive la Rivista musicale, e che anzi il suo campo è, anche fuori del teatro, vastissimo, non occorrerà neppure andar molto lontano per trovar materia degna di richiamare sopra di sè l'attenzione dei miei lettori. Vogliano essi dunque permettermi d'intrattenerli oggi di un'antica e già un tempo benemerita istituzione torinese, nella quale, dopo alcuni anni d'inoperosità, sembra ora fortunatamente volersi ridestare lo spirito artistico. Questa istituzione (i lettori lo hanno già forse indovinato) è la nostra *Accademia filarmonica.*

Benchè assai meno antica che l'*Accademia di Santa Cecilia* di Roma e l'*Accademia filarmonica* di Bologna (la quale ultima data fin dal 1666) e benchè non siasi mai proposto uno scopo così esclusivamente scientifico come quello, l'*Accademia filarmonica* di Torino ebbe anch'essa un periodo di rinomanza e di splendore. Sorta con modesti principii al ritorno dei nostri Principi dall'esilio dopo la caduta dell'impero napoleonico, essa non si compose dapprima che di pochi giovani, i quali si radunavano per esercitarsi nella musica d'insieme, vocale e strumentale. Prosperando sempre più d'anno in anno, ed acquistando favore sempre crescente, essa potè nel 1827 istituire una scuola gratuita di canto, dalla quale uscirono poi parecchi artisti di bella fama. La più eletta società di Torino accorreva ai concerti che allora con sufficiente frequenza si davano, nei quali eseguivasi musica sceltissima.

Ma anche per questa istituzione, che pure era sopra solide basi stabilita, vennero tempi poco propizi. Per la mancanza di alcuni aiuti, tra i quali un assegnamento annuo di lire 5000 sul bilancio governativo, essa dovette mutare alquanto il suo indirizzo, e nel 1859 approvò un nuovo statuto nel quale non si fece più cenno di scuola musicale.

I concerti, che furono anch'essi sospesi per qualche anno e che vennero ritentati nell'anno scorso per sottoscrizione apposita, ora saranno ripresi per cura ed a spese dell'Accademia stessa, cui sono lieto di tributare, per questa determinazione, sincera lode.

I lettori di queste riviste musicali ricorderanno avervi già trovato, forse un mese fa, un primo annunzio di queste *Mattinate musicali;* l'idea prima delle quali, per tradursi in atto, ebbe, dopo quel tempo, a subire profonde modificazioni, intorno alle quali credo dovermi astenere, per ora, da ogni apprezzamento. Non tacerò tuttavia che devesi specialmente all'operoso buon volere dell'egregio cav. Malano se, malgrado molti scogli incontrati, l'idea non naufragò.

Le *Mattinate musicali* dell'Accademia filarmonica saranno tre. E, salvo contrarie disposizioni, esse sarebbero fissate come segue:

1ª Mattinata: Domenica 28 febbraio, alle ore 2 pomerid.
2ª » Domenica 14 marzo, id.
3ª » Domenica 28 marzo, id.

La Direzione di queste Mattinate è stata affidata all'egregio M° cav. G. E. Marchisio; dal primo programma, che fu accettato dal Consiglio direttivo dell'Accademia in sua seduta del 1° corrente, scorgesi che vi prenderanno pur parte i valenti professori Casella e Beniamino. Oltre ai pezzi a solo ci si promette in quel programma il *sestetto* in *re minore* di Hummel, e il concerto in *sol minore* di Mendelssohn. L'esecuzione delle parti di violino, di viola e di contrabbasso è affidata ai signori professori Bertuzzi, Gaviani, Gamba e Conti.

Il personale artistico può ancora venir aumentato occorrendo.

La distribuzione dei biglietti d'invito (personali) è prerogativa esclusiva dei soci dell'Accademia.

Gli accademici d'onore hanno, a termini dello statuto, diritto all'ingresso personale al pari dei soci effettivi ed aggregati alle Veglie d'invito.

Il numero dei biglietti d'invito per ciascun socio verrà fissato nell'adunanza generale di domenica 14 corr. febbraio.

Non ci resta che augurare a questi concerti che essi riescano tali da invogliare l'Accademia di tentar cose sempre maggiori per fare onore al suo appellativo di filarmonica.

Lunedì, 8 febbraio.

M° S. Tempia.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalle ore del 7 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Bel tempo Liguria, Piemonte, lungo coste peninsulari e Tirreno. Neve quasi in tutto il versante Adriatico. Cielo nuvoloso Sicilia. Mare agitato Rimini, presso Teramo e Taranto. Venti da nord forti diversi luoghi. Barometro alzato fino 4 mm. sud penisola; leggermente oscillante resto Italia. Tempo burrascoso con neve canale Otranto. Continua dominare corrente polare, con tempo vario diverse parti Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	7. 2	—0. 2.
Roma	7. 4	3. 5.
Genova	7. 8	6. 5.
Torino	8. 0	0. 9.
Milano	8. 7	2. 2.
Parma	9. 0	0. 1.
Firenze	9. 0	6. 0.
Bologna	9. 7	1. 4.
Livorno	13. 0	5. 1.

PER TORINO.

Ultimo giorno di baldoria — ed è tempo.

Gran corso con o senza maschere.

In questo corso difileranno tutti quelli che avranno ricevuti premii dall'apposita Commissione.

I premii sono i seguenti:

Sei medaglie d'argento e sei di bronzo pei migliori vini. Queste medaglie sono date dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Sei ricompense di Gianduja ai migliori vini da pasto. Quali siano codeste ricompense lasciato nel segreto, non ve lo sappiamo dire.

Bandiera di velluto e L. 500; bandiera di raso e L. 300; bandiera di seta semplice e L. 200 alle mascherate su carri a 2 o 4 cavalli.

Elegantissima bandiera di velluto alla più bella cavalcata.

Due eleganti bandierine di velluto alle carrozze ornate con maschere e *costumi*.

Diplomi d'onore ai più belli equipaggi del corso di gala.

Bandiera di seta e L. 200; bandiera di seta e L. 100; due consolazioni di L. 50 alle mascherate a piedi di oltre otto persone.

Bandiera di seta e L. 150; bandiera di seta e L. 100; bandiera di seta e L. 50; quattro consolazioni di L. 30 alle mascherate a piedi da 1 a 8 persone.

Premii di L. 200, 100, 50 ai più bei banchi della fiera fantastica in Piazza Castello.

Questi premii vengono distribuiti all'una pomeridiana in Piazza Vittorio, attorno a Gianduja.

***

La sera abbruciamento del solito *Babaccio*.

Il corteo passerà dal viale del Re per piazza Carlo Felice, via Roma, via Alfieri, piazza Solferino, via Cernaia, piazza San Martino, piazza Statuto, via Doragrossa e arriverà in piazza Castello, dove, in mezzo ai fuochi artificiali del signor Viriglio, verrà consumato al suono della mezzanotte per lasciar luogo alla quaresima.

***

Quante ubbriacature in questi pochi giorni! Quanto concorso al Monte di Pietà! Quanti debiti! E quanti stenti per le settimane che verranno!

Ma il pubblico e massime il buon popolano si persuade di divertirsi.

Avrà il cerchio al capo, si sentirà stonato e poco abile al lavoro per giorni parecchi; ma ha celebrato il carnevale.

È tanto una bella cosa codesta, che si ha ragione di favorirla, e di spingere alla crapula e al disordine l'onesto bracciante!

***

Ma non facciamo prediche. Oggi siamo ancora un fuor d'opera: e nelle chiese non cominciano che domani.

Narrasi d'un chinese che venne un anno a viaggiare nelle nostre contrade ed assistette a questo baccanale carnavalesco, che gli parve la cosa più matta del mondo. Il giorno delle Ceneri egli vide tutta quella folla, che per tre giorni di seguito aveva strepitato così furiosamente per le vie, mogia mogia, triste e raccolta, serrarsi nelle chiese a inginocchiata umilmente innanzi ad un uomo con un camiciotto bianco, riceverne sulla fronte un segno cabalistico con un pizzico di cenere. Tornato nel suo paese e interrogato di che cosa lo avesse colpito di più nel suo viaggio, rispose essere la seguente: che a un punto tutti ammattivano insieme e restavan matti per tre giorni di seguito, ma al quarto, mercè un pizzico di polvere fregato sulla fronte, guarivano di botto.

Ah no, caro chinese, non si guarisce neppure con quella cenere simbolica dalla pazzia fondamentale della natura umana, pazzia che è fatta per metà di illusioni e per metà di sciocchezza.

***

Ieri abbiamo visto due o tre gruppi di giovanetti dai quindici ai diciassette anni: ubbriachi da non potersi reggere più in piedi, sbraitavano laide parolaccie, insultavano a' passanti, e cercavano in ogni uscio un'osteria.

Due ci hanno fatto veramente compassione: erano vermigli in volto; le loro labbra ancora infantili, avvinazzate, contratte, biascicavano infamie da lupanare; gli occhi infossati nelle orbite allividite rotavano intorno stanchi, semispenti, degradati...

Oh povera infanzia! oh povera innocenza! E i genitori che fanno? E dove sono e che pensano le madri? Forse affibbiato a bardosso un *dominaccio* ancor essi traballano ubbriachi nella *gazzarra*.

E così vien favorito il commercio e promossa l'industria!

Oh povera gente che siamo per appagarci di stupide ragioni!

CONGRESSO ENOLOGICO

Il Congresso Enologico tenne ieri due lunghe sedute, nelle quali, esaurita la discussione sul primo dei temi proposti, si trattò dell'influenza del tannino dei vini, e poscia sulle prime condizioni d'ogni progresso viticolo, che sono: unità di luogo, vigna bassa, palo secco, unità e poca varietà di vitigni.

Sulla prima questione presentò una relazione l'ingegnere Grassi, e dopo lunga discussione, cui presero parte i socii Cossa, Molfino, Batta, Guelpa, Mosca, Mariani e Carlotti, si deliberò di rinviare al futuro Congresso la soluzione del problema, incaricando i Comizi Agrarii di raccogliere tutti i fatti attinenti alla questione e giovevoli a risolverla, e di trasmetterli poi ad un Comitato permanente ed ordinatore del secondo Congresso, Comitato del quale fu decisa la creazione.

Sul secondo tema presentò una arguta e dottissima relazione il dottor Bellati, vicepresidente del Congresso. Sulla convenienza della coltivazione bassa delle viti e del loro taglio corto, espone osservazioni eminentemente pratiche e minutissime il comm. Panizzardi, che vengono dall'Assemblea applaudite ed accolte dal relatore con preghiera che siano integralmente riportate nei verbali. Le conclusioni del relatore furono tutte approvate con voto unanime e con vivissimi applausi. Non vogliamo dimenticare che l'egregio professore trovò cortesissime e cordiali parole in lode delle brave popolazioni piemontesi.

Il presidente onorario comm. Arcozzi-Masino comunicò un telegramma col quale il Ministro di agricoltura si congratulò della riunione di un Congresso « che merita di essere ricordato fra gli avvenimenti più utili all'enologia italiana. »

Sovra un nuovo truogolo, a rivestimento vitreo, presentato dal signor Gherardi di Brescia, presentò, a nome di special Commissione, favorevole conclusione l'illustre professore Peyrone. Ed il principe Gonzaga invitò il Congresso ad esaminare un nuovo sistema di coltivazione della vite a piramidi, che nel Mantovano già diede ottimi risultati.

Il Congresso deliberò la stampa delle memorie presentate dai signori Carlotti, Grassi e Bellati negli Atti del Congresso, la pubblicazione dei quali, secondo la promessa formale del Presidente e la solerzia del comm. Arcozzi, sarà fatta fra poche settimane.

La seduta fu sciolta alle ore 5 1/4.

DELIBERAZIONI DEL GIURI'
sul concorso dei vini.

Distribuzione dei premi.

1ª *Categoria. — Vini da pasto scelti.*

1873. Valpolicella di Negarine (Verona) — Società Enologica Veronese, punti 90, medaglia argento, 1ª ricompensa Gianduja.

1872. Freisa di Andezeno (Chieri) — Giordano Francesco, punti 88, medaglia argento, 2ª ricompensa Gianduja.

1873. Uve diverse di Moncalvo (Casale, Alessandria) — Rivetta Gio. Battista, punti 80, medaglia bronzo, 3ª ricompensa Gianduja.

1873. Barbera di Pocapaglia (Alba, Cuneo) — Manissero fratelli, punti 80, medaglia bronzo, 4ª ricompensa Gianduja.

1873. Freisa di Chieri (Torino) — Colomiatti avv. Melchiorre, punti 74, 5ª ricompensa Gianduja.

1873. Rufina di Toscana — Cianfanelli Pasq. Livorno, punti 72, 6ª ricompensa Gianduja.

2ª *Categoria. — Vini superiori asciutti.*

1870. Gattinara di Gattinara (Vercelli, Novara) — Carron notaio Giovanni, punti 95, medaglia argento.

1871. Gattinara di Gattinara (Vercelli, Novara) — Società Enologica Gattinara, punti 90, medaglia argento.

1872. Chianti vecchio di Toscana — Cianfanelli Pasquale, punti 85, medaglia argento.

1872. Marengo di S. Giuliano (Alessandria) — Di Sambuy conte Ernesto, punti 80, medaglia bronzo.

2ª *Categoria. — Vini superiori nebioli.*

1872. Nebiolo di Barolo (Acqui, Alessandria) — Menotti Luigi, punti 95, medaglia argento.

1873. Nebiolo di Barolo (Bra, Alba, Cuneo) — Fissore Matteo, punti 80, medaglia bronzo.

3ª *Categoria. — Vini superiori dolci bianchi.*

1873. Malvasia di Scurzolengo (Asti, Alessandria) — Dallosta cav. Luigi, punti 80, medaglia bronzo.

1872. Pompei bianco di Napoli — Società Enologica Partenopea, punti 78, medaglia bronzo.

Categoria 1ª — Vini da pasto scelti.

1873. Gattinara — Gattinara, Vercelli, Novara — Società enologica Gattinara, 1870 — Menzione onorevole.

Categoria 2ª — Vini superiori asciutti.

1873. Freisa — Govone, Alba, Cuneo — Pistamiglio Celestino, 1870 — Menzione onorevole.

1873. Marengo — San Giuliano Alessandria — Sambuy conte Ernesto, 1870 — Id.

1873. Uve diverse — Bra, Alba, Cuneo — Fissore Matteo, 1870 — Id.

Categoria 2ª — Vini superiori nebioli.

1873. Nebiolo di Barolo — Monforte, Alba, Cuneo — Pasquero e prof. Gagna, 1870 — Menzione onorevole.

1873. Nebiolo di Barolo — Morra, Alba, Cuneo — Bosco Pietro e figli, 1870 — Id.

Categoria 3ª — Vini superiori rossi.

1872. Barbarossa — Chieri, Torino — Colomiatti avv. Melchiorre 1870 — Menzione onorevole.

Categoria 3ª — Vini superiori dolci bianchi.

1873. Moscato Strevi — Acqui, Alessandria — Menotti Luigi, 1870 — Menzione onorevole.

1872. Pompei bianco — Napoli — Società enologica Partenopea, 1870 — Id.

Categoria 4ª — Vini spumanti.

1872. Spanna spumante — Gattinara, Vercelli, Novara — S. E. di Gattinara, 1870 — Id.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 39)

Lo sbigottimento fu generale e durò per parecchi giorni con poca soddisfazione dei soldati di polizia e degli arcieri del Vicariato, i quali non trovavan più modo di guadagnarsi i soliti terzi di multa, che costituivano la parte più certa e migliore dei loro salari. Osti e locandieri, mutando improvvisamente costume, erano divenuti scrupolosi osservatori degli ordini di Don Casimiro Gabaleone di Salmor; non essendovi più verso di coglierli in contravvenzioni, non era più possibile di riscuoter da loro gli arbitrarii tributi, mediante i quali gli arcieri si obbligavano ad aver chiusi gli occhi e tappate le orecchie per un po' di tempo. Ma gli osti avevano dinanzi agli occhi due prove fresche fresche, e sapevano che colle autorità superiori a quella del sergente Pizzarra il venire a composizione non sarebbe stato possibile od almeno avrebbe costato troppo caro. L'albergo di San Giorgio, in cui si arrestarono i due Junod d'Aosta, e l'osteria dell'Archibugio tenuta a Porta Palazzo da Bartolomeo Sartoris, ove erano convenuti i capoccia dei contadini arruolati, furono chiusi ed agli osti fu inibito di continuare il mestiere. Con questi esempi non c'era pericolo che si trovasse osteria aperta dopo l'*Ave Maria* della sera nè che vi ospitassero sospetti.

In quel primo spavento il governo creò immediatamente tribunali eccezionali per cercare nelle file dell'esercito i traditori che dicevasi esistervi.

I rovesci patiti dalle truppe sarde; l'avanzarsi de' francesi; la resa di Saorgio che credevasi rocca inespugnabile; il tradimento di Mesmer; la parte avuta nella congiura da parecchi ufficiali (tutti del corpo di artiglieria, perchè era il solo corpo in cui gli ufficiali nobili fossero in minoranza), ed infine la paura, il terrore da cui era invaso il governo, avevano dato corpo ai sospetti ed infusa ne' governanti quella ferocia, quella sete di efferate vendette, che, per legge di reazione naturale, si svolgono sempre in chi essendo strapotente, e credendosi inviolabile, trovossi ad aver paura di chi teneva soggetto.

Dicerie, sospetti e ferocia ridondarono a danno del comandante di Saorgio il quale fu giudicato con tutto il rigore delle leggi militari. Non valse il dimostrare che egli non aveva abbandonata la rocca se non quando le truppe sarde eransi già ritirate; non valse il dimostrare che il sito il quale non aveva più importanza non poteva più difendersi con debole presidio contro i francesi vittoriosi: egli era soldato e doveva obbedire ciecamente e morire al suo posto.

Il cavaliere Chanaz-de-Saint-Amour fu condannato a morte e fucilato sul piazzale della Cittadella il 4 giugno. Invano e da parecchi alti personaggi, fra i quali l'arcivescovo, s'implorò la clemenza sovrana per il soldato che lungo e fedelissimo servizio aveva prestato e che aveva errato credendo far bene; il re fu inesorabile.

Pochi giorni dopo venne nello stesso sito fucilato lo svizzero Mesmer, traditore a Mirabocco.

Cominciò allora il processo contro i cospiratori: i numerosi arresti e la quiete assoluta della città non avevano rassicurato il governo, il quale sognò di nuove congiure e di tentativi di sommossa allorchè, per semplice caso, nella notte del 16 giugno le fiamme distrussero in formidabili incendii, la *Vetrera* di porta di Po ed i magazzini militari del Pallamaglio. La fantasia sbigottita vedeva da ogni parte pericoli ed inganni, congiurati e traditori.

. . . .

Nel 1794 pubblicavasi in Torino, e contava già parecchi anni di esistenza, la *Gazzetta di Torino*, che usciva alla luce, in picciolissimo formato, il mercoledì ed il sabbato d'ogni settimana, « presso il Masserano, accanto la Santissima Annunziata di Po, con permissione e privilegio di S. S. R. Maestà. » In questa gazzetta si trovavano di molte notizie di Vienna e di Berlino, dei Turchi e dei Cinesi, ma dei fatti accaduti in Piemonte pochissime, dei fatti avvenuti in Torino nessuno, salvo in caso di processioni o d'infreddatura di qualche membro della famiglia reale.

Nella *Gazzetta* si cercherebbe invano una sola parola sulla scoverta della congiura e sugli arresti che la seguirono; però nel suo numero 43, corrispondente al 28 maggio 1794, trovasi annunziato che alcuni giorni innanzi erasi nominata dal Re una delegazione per conoscere dei delitti d'unioni e d'intelligenze dirette a turbare lo Stato e la pubblica quiete.

Questa delegazione componevasi del conte Peyretti, primo presidente del Senato, del conte Galli, primo presidente della Regia Camera, di Virginio, presidente del Senato, e dei senatori Chiabrera, Botto, Vodò, Carelli, Durando, Di Chialamberto, Mazzucchi e Bertolotti.

Come e con quali norme procedesse non è possibile il sapere: molte scritture non facevansi in questi processi ne' quali s'applicavano non le norme di giustizia comune, ma i mezzi termini che l'opportunità politica suggeriva: e quelle poche scritture che pur dovettero farsi non sono più reperibili e convien supporre che siensi distrutte o che siensi smarrite assieme a molte altre preziose carte che furono mandate in cumulo a Parigi da Jourdan e Menou e che non si trovarono più fra quelle che ci furon restituite nel 1815.

Il nome degli inquisiti e dei condannati ed il risultato de' giudizi, comunque siano stati condotti, trovansi registrati in quel prezioso manoscritto del Peyrolari a cui testè accennai. Da esso tolsi fedelmente il seguente elenco, che prima d'ora non fu pubblicato con tutte le note e le indicazioni che vi stanno a corredo e con tutte le lacune che vi possono lamentare.

XVIII.

I condannati.

L'elenco è del seguente tenore:

Abbene, prete.

Agnesi G. B., avvocato. — Non farsi luogo; sentenza del 22 agosto 1794.

Almonino, luogotenente d'artiglieria. — Non farsi luogo.

Arborio marchese di Gattinara. — Non farsi luogo; data facoltà di procedere contro il denunziante per calunnia.

Arnaud, banchiere. — Idem.

Arvel, banchiere. — Fuggito; condannato a morte; impiccato in effigie.

Balbis G. B., medico. — Id.; id.

Barata Bonaventura. — Id.; id.

Barolo Ferdinando, medico. — Detenuto a Porta Palazzo, poi nelle carceri del Senato.

Barrera Carlo, serragliere. — Condannato ad un anno di carcere ed un anno di bando.

Basilio Davico, agostiniano scalzo. — Detenuto nel convento della Madonna degli Angeli, donde fuggì il giorno 2 agosto; fu ripreso a Mondovì e condannato a 10 anni di carcere.

Bay cavaliere (di Savigliano). — Rilasciato.

Bert, commesso di negozio. — Condannato a 50 giorni di carcere.

Berutti padre, madre e figlio avvocato, d'Asti. — Rilasciati con monizione di contenersi nei discorsi.

Barutti, medico. — Rilasciato.

Birago conte di Borgaro, capitano delle milizie urbane. — Condannato a 3 mesi d'esilio nel suo feudo.

Boarelli Angelo, avvocato. — Rilasciato.

Boarelli, segretario di Verzuolo. — Fuggito; non si pronunziò sentenza.

Boino G. A., nizzardo. — Id., id.

Bolmida, fondachiere. — Id.; id.

Bonafous Ignazio, negoziante in Alba. — Fuggì; fu condannato a morte ed impiccato in effigie nel luglio 1795.

Boriotti Secondo Felice, avv. — Fuggì; impiccato in effigie nel luglio 1795.

Botan Pietro. — Rilasciato.

Botta Carlo. — Fuggì; fu arrestato a Castelferro; fu rilasciato il 10 settembre 1795.

Bruera, chirurgo.

Bassolino, speziale, d'Asti. — Assolto.

Cagna Luigi, avv., di Grugliasco. — Fuggito; fu impiccato in effigie il 30 settembre 1794.

Calori, causidico. — Fuggito.

Campana Antonio Federico, avv. — Fuggito; fu impiccato in effigie.

Caselle di Savigliano. — Condannato ad un anno di carcere.

Caula Vittorio, negoziante. — Fuggito; impiccato in effigie.

Cares cavaliere. — Condannato a cinque anni di carcere.

Cerise Guglielmo, di Aosta. — Fuggito; fu impiccato in effigie.

Chantel G. Giuseppe, avvocato. — Impiccato ed abbruciato.

Chantel Andrea, ufficiale d'artiglieria. — Fuggito dalle carceri della cittadella dal 18 al 19 gennaio 1795; fu impiccato in effigie.

Chatelar, parrucchiere. — Detenuto nelle torri, fu rilasciato.

Chenis, negoziante. — Rilasciato.

Damiano, agostiniano scalzo.

Dufour avv. Carlo. — Condannato a dieci anni di carcere nel castello d'Ivrea.

Fabre Andrea. — Assolto.

Fenoglio Pasquale, parrucchiere. — Assolto.

Ferrero, segretario del conte Della Villa. — Fuggito; nessuna sentenza.

Ferriroli, spedizioniere. — Assolto.

Fianda Giuseppe Luigi. — Fuggito.

Fietta d'Azor, parrucchiere. — Trattenuto in carcere.

Formento Noalli Carlo. — Fuggito. Fu assolto.

Fossano, parrucchiere. — Trattenuto in carcere.

Franco Benedetto, negoziante.

Gabri, vice-curato del duomo d'Asti. — Condannato a due anni di carcere.

Gallarone don Pietro. — Condannato a sei mesi di ritiro in convento.

Gallina, proprietario. — Fu rilasciato con ammonizione di non imprestare più camere a persone sospette.

Garbaroglio, avvocato, d'Asti. — Condannato ad un anno di carcere.

Garrone, negoziante da panni. — Fuggito; nessuna sentenza.

Gandin, colonnello di milizie.

Ghiliossi Luigi, ufficiale d'artiglieria. — Rilasciato.

Giani Sebastiano, banchiere. — Fuggito; fu condannato alla galera perpetua.

(Continua) F. Clerici.

Siccome abbiamo già annunziato, la nomina del Brioschi a membro della Commissione per il canale del Tevere incontrò cotanta opposizione, che si dovette annullare.

Il Sella non volendo accettare, si finì per eleggere il Depretis, che col Garibaldi e col Ferri formerà la Commissione.

Ad onta delle insistenze di potenti patrocinatori, il Papa finora non volle riconoscere ufficialmente Don Alfonso, nè accreditare un nunzio presso di lui.

Il marchese di Lorenzana presentò al cardinale Antonelli la circolare di Don Alfonso; ma il cardinale rispose che il Papa aspettava che il giovane sovrano fosse riconosciuto dalle Cortes, perchè un *pronunciamento* militare non gli pareva sufficiente.

Solo dopo il riconoscimento delle Cortes il nuovo nunzio verrà nominato ed il signor Benavides potrà venire a presentare le sue credenziali di ambasciatore presso la Santa Sede.

Relativamente al *Vaticano*, scrivono pure da Roma, 6, alla *Gazz. d'Italia*:

I cardinali e i prelati che il Papa ha saputo disgustare, biasimano assai la visita da lui fatta, il giovedì grasso, alla basilica di San Pietro, di cui si erano serrate le porte. Essi dicono che tale visita fu ispirata dalla curiosità che egli provava di vedere la propria immagine collocata trionfalmente al disopra della famosa statua in bronzo di San Pietro, onde perpetuare la memoria del venticinquesimo anniversario della sua elezione. Questo mosaico fu recentemente finito e il Papa non aveva ancora potuto vedere l'effetto dell'insieme del monumento commemorativo.

È impossibile enumerare e ripetere le aspre censure che questo monumento suscitò e suscita tuttora nelle file dell'alto clero romano e tra i vescovi della minoranza conciliare. Alcuni eminentissimi non esitano ad accusare il Papa di vanagloria spinta all'eccesso, poichè accolse benignamente l'indecorosa offerta fattagli da alcuni svergognati adulatori di dare al suo ritratto un posto superiore alla figura dello stesso principe degli apostoli, che aveva ricevuto da Cristo le sante chiavi, e di proclamare in tal modo la superiorità di Papa Mastai sul Pescatore di Galilea, di cui aveva superato gli anni e fatto perfezionare l'infallibilità.

«Ora, gridano i medesimi personaggi, non contento dell'enormità di questo atto di adulazione, se ne compiace, lo vuole gustare e bearsene, e si dispensa perfino della prigionia che s'impone per l'occhio del mondo. »

Al Vaticano hanno ricevuto positive notizie che l'Imperatore di Germania nel prossimo viaggio che farà in Italia, non verrà a Roma per non essere costretto a visitare il Papa e per non pregiudicare in alcun modo la quistione romana, che vuole riservare intieramente. Tutti i famosi documenti che il conte Arnim ricusò di restituire trovansi già nelle mani di una potentissima persona, la quale fece sapere in questi giorni al Papa, che spera quanto prima rovesciare il gran cancelliere, e sola può farlo.

Telegrafano da Nizza, 6 febbraio, che il signor Verany, compilatore dell'*Ordre social* (giornale bonapartista), fu condannato a 15 giorni di carcere, 1000 fr. d'ammenda e 2000 fr. di danni per diffamazione contro l'avv. Borriglione.

La conferenza monetaria di Parigi ha compiuti i suoi lavori.

Anche pel 1875 si è stabilito il principio della limitazione della coniazione delle monete decimali d'argento a 9|10. Ciò era richiesto dalla situazione monetaria generale, essendo noto come sia accresciuto, fino al 5 per cento, il ribasso del valore commerciale dell'argento, e si trovi perciò profondamente alterata la proporzione di 15,50 coll'oro, su cui è basato il sistema legale del doppio tipo.

Il principio della limitazione dell'emissione delle monete di uno o di due metalli non è il modo più razionale per mantenerli ambedue in circolazione, essendo evidente che il doppio tipo a sistema illimitato si converte sempre praticamente nel tipo unico del metallo deprezzato.

L'Italia ha potuto ciò nondimeno ottenere la facoltà di coniare pel 1875 10 milioni in scudi al di là *del* suo contingente, proporzionale alla popolazione, di quaranta milioni di lire.

Questa domanda è stata ammessa dopo lunghe e varie discussioni, nelle quali si è fatta valere per parte dell'Italia la speciale condizione in cui si trova per la necessità del corso forzoso e per la rifusione delle vecchie monete non decimali.

Il vantaggio ottenuto è considerevole se si pone mente all'impegno delle banche di Francia e del Belgio e cioè di tutto il commercio di que' due paesi, di ricevere oramai senza

difficoltà le nostre monete d'argento a nove decimi. (*Gazz. d'Italia*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 8

Si approva una proposta diretta a nominare una Commissione per nuovamente occuparsi della riforma del regolamento della Camera.

Il Presidente viene incaricato di tale nomina.

Vigliani (ministro) presenta un progetto di legge onde essere autorizzato a pubblicare per decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria del regno.

Continua la discussione sui capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, senza notevoli incidenti.

(*) Si approvano gli altri capitoli dopo le osservazioni di **Varè** intorno al personale degli Istituti scientifici e letterarii; di **Tamaio, Berti Domenico, Bonghi, Paternostro Paolo** e **Pierantoni** riguardo la insufficienza della dotazione delle biblioteche nazionali ed universitarie; di **Odescalchi** tendente ad ottenere che sia assegnato un locale demaniale per la esposizione permanente di belle arti a Roma; di **Cencelli, Ruspoli E., Bonfadini, Asproni** e **Nicotera** circa l'istituzione di una Direzione generale di archeologia, che è combattuta da alcuni e sostenuta da altri.

Bonghi risponde alle osservazioni con schiarimenti; ragiona particolarmente dell'impianto della Direzione d'archeologia, oramai a suo avviso necessaria e, onde non aggravare per essa menomamente il bilancio, e insieme provvedere maggiormente ad ogni ufficio del Governo verso le belle arti, presenta due progetti: uno per imporre una tassa d'entrata nei musei, gallerie, monumenti e luoghi di scavi; l'altro per sottoporre a dazio l'estrazione dallo Stato d'ogni antichità di belle arti.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

L'ASSASSINIO DEL SONZOGNO.

Abbiamo nuovi e più estesi particolari del fatto, ma le cause del delitto sono tuttora avvolte nel mistero.

Il Sonzogno fu ucciso la sera del 6 corrente alle 8 e mezzo.

Esso lavorava nel suo ufficio posto al primo piano della casa numeri 76-77 in via Cesarini.

Al piano terreno vi è l'amministrazione del giornale, al secondo piano vi sono gli operai compositori.

L'ufficio di redazione del giornale si compone di due camere; nella seconda stava il Sonzogno a lavorare; esso teneva il cappello *Lobbia* in capo.

Sentì certamente ad entrare qualcuno, ma non alzò il capo, credendo fosse un operaio che gli portasse bozze di stampa.

Il Pio Frezza lo colpì con forza fra la fronte ed il naso.

Il Sonzogno pare siasi prontamente alzato e gettato sull'assassino chiedendo ad alte grida soccorso.

Ne seguì una lotta, durante la quale l'assassino perdette il cappello che fu trovato presso quello dell'assassinato.

Il Frezza tentò fuggire, e la vittima gli si avvinghiò addosso sempre gridando al soccorso.

In questa lotta l'assassino diede una stilettata alla spalla e due al petto; l'ultimo colpo fu dato con tanta forza che l'arma traversò a parte a parte il povero Sonzogno, e l'assassino non potè più ritirare la sua arma dalla ferita.

Terribile colpo questo che però, disarmando l'uccisore, ne rese possibile l'arresto, ed evitò certamente qualche altro assassinio.

In questa lotta assassino e due uomini traversarono la prima camera, discesero una scala di dieci gradini, ed arrivarono sul pianerottolo della scala.

Un operaio della tipografia che trovavasi al pian terreno intese allora il Sonzogno gridare: *Luigi! Luigi! mi hanno assassinato!*

Accorse prontamente con uno di quei coltellacci che servono a tagliar la carta; esso scorse nella scala mal rischiarata i due uomini che lottavano, e si slanciò a soccorrere il Sonzogno dalle cui strette l'assassino era giunto alfine a liberarsi.

Il Sonzogno reggendosi al muro gridava: « *È desso l'assassino! è desso!* »

L'operaio si gettò sull'assassino che con freddezza superba disse in romanesco: *Cosa volete? Cosa ci ho da fa io?*

L'operaio però tenne l'aggressore finchè dovette correre al soccorso del Sonzogno che cadeva boccone al suolo.

Accorsero in quell'istante il direttore e l'amministratore della stamperia ed un operaio, e tutti si gettarono sull'assassino; ma aitante questo della persona e dotato di forza erculea, si svincolò dalle loro strette e fece per slanciarsi nella via.

Ma tratti dal rumore arrivavano allora due carabinieri, una guardia municipale e molte persone; l'assassino allora non tentò più resistere, e cercò solo di dare lo scambio, ripetendo pacatamente: *Cosa ci ho da fa io?*

Il povero Sonzogno in questo tempo moriva; il pretore ed i carabinieri procedevano alla constatazione del fatto.

L'assassino fu interrogato appena giunto in prigione, ma non rispose che con risposte evasive, dicendo, malgrado l'evidenza, che nulla sapeva di quanto era accaduto.

Al mattino successivo si ripetè l'interrogatorio, senza miglior risultato; gli si dovette mettere la camiciuola di forza, tanto timore ispira il suo aspetto, e sì grande è la sua forza muscolare!

Dichiarò solo di chiamarsi Pio Frezza, di 26 anni, nato a Roma, domiciliato via del Muro vecchio a Trastevere, di professione falegname.

Il suo domicilio, che prima non si era potuto trovare, ne è stato riconosciuto; il Frezza abita veramente in Trastevere, vi era solo sbaglio di numero.

Esso è ammogliato, ma diviso dalla moglie, e era impiegato al magazzino di deposito della Regia dei tabacchi. Fu licenziato qualche tempo fa, non si sa per quale motivo, regalandogli la paga di sei mesi.

Al momento dell'arresto gli si trovarono addosso un biglietto di cinque lire ed un manifesto elettorale di Trastevere.

Finora non si sa quale sia stato il movente del delitto.

La questione personale pare eliminata, non avendo mai avuto il Sonzogno relazione alcuna con il Frezza.

Pare accertato che il Frezza sia un *sicario*.

Diffatti chi agisce per un'idea, chi agisce per fanatismo, chi agisce per vendetta personale, confessa d'ordinario il suo delitto, spesso se ne vanta, ma non tiene il cinico sistema di negativa anche dinanzi alle più evidenti prove.

Il procuratore del Re, cav Cappelli, gli disse:

— Come mai vi trovavate voi all'uffizio della *Capitale?*

— Io non sono andato all'uffizio del giornale; mi fermai sotto la porta di quella casa per combinazione, vidi accorrer gente, intesi delle grida, mi vidi circondato da molte persone, afferrato, condotto qui.

— Ma e questo sangue?

(Aveva la giacca con la manica piena di sangue, i calzoni egualmente insanguinati).

E il Frezza:

— Io non so nulla. Saranno stati quelli che mi arrestarono, che insanguinati come erano, avranno macchiato me pure.

Si noti che anche le scarpe del Frezza erano inzuppate di sangue e furono riunite agli abiti, al pugnale ed al suo cappello trovato nell'uffizio come elemento di prova.

Or dunque rimane la tremenda questione: — Chi armò la mano dell'assassino?

Noi non possiamo entrare in questa tenebrosa disamina, noi non vogliamo porre innanzi alcun giudizio, noi non osiamo gettare sulla faccia di nessun partito tale tremendo sospetto.

Però, come constatazione di fatto, dobbiamo notare che tanto il *Secolo* quanto la *Gazzetta di Milano* accennano a dubitare che la stessa mano che armò l'assassino del Lobbia, che produsse la morte dello Scotti, che perseguitò il Fasciali ed il Tironi, sia quella che diede mandato al Frezza.

Come argomento di tale supposizione osservano come il Frezza fosse impiegato alla Regia, e notano che il Sonzogno, specialmente nei numeri della *Capitale* del 17, 18 e 19 gennaio, risollevasse con terribili parole la questione Lobbia; esso chiudeva i suoi articoli con questa parola: « Si faccia il processo agli assassini del Lobbia; finchè essi saranno impuniti *noi non taceremo.* »

Noi crediamo molto labili tali prove, e non crediamo assolutamente a tanta enormità.

Però i tristissimi sospetti che si sollevarono, e che durano ormai indelebili nell'animo di molti, appunto perchè fu vietata dal Ministero l'autopsia dello Scotti, *ordinata* dal Tribunale, devono provare che è necessario che si faccia completamente la luce sopra un delitto che commosse tutti gli animi, che indignò tutti gli onesti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 8 febbraio.

Secondo le notizie della prefettura, il prestito di Parigi fu sottoscritto 42 1/2 volte, cioè a Parigi 26, nei dipartimenti 11, all'estero 5 1/2.

Pest, 8 febbraio.

Il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò ieri al *club* del partito Deak, che il Governo darà la dimissione dopo la discussione generale del bilancio. Il partito Deak decise di entrare nella discussione speciale del bilancio.

Bajona, 8 febbraio.

Assicurasi che gli alfonsisti sono entrati a Estella. I membri dell'Argona (?) furono uccisi dagli stessi carlisti. Don Carlos sarebbesi ritirato a Vergara.

Parigi, 8 febbraio.

Risultati delle elezioni: Senna ed Oise, Valentin ebbe 55,000 voti, il duca di Padova 41,000, Keratry 4000. Mancano i risultati di 40 Comuni: Coste del nord, Kerlégu 38,300 voti, Foucher 35,700, duca di Feltre 31,200. Mancano i risultati di 4 Comuni. Vi sarà ballottaggio.

Bajona, 8 febbraio.

Non confermasi la presa di Estella dagli alfonsisti. I carlisti ripresero le posizioni che avevano perduto nella Guipuzcoa. Gli alfonsisti furono obbligati ad abbandonare le alture dominanti Andoain, davanti a forze superiori; ripassarono l'Oria, ed abbandonarono Zarauz e Guetaria.

Costantinopoli, 8 febbraio.

Una lettera imperiale al gran visir ordina che si nomini una Commissione speciale incaricata di definire col barone Hirsch le questioni delle ferrovie; e prescrive di incaricare lo stesso Hirsch dell'esecuzione di tutte le linee da costruirsi nella Turchia europea.

Pest, 8 febbraio.

Alla Camera dei deputati il presidente del Ministero pronunziò un lungo discorso. Dichiarò che l'aumento delle imposte è il solo mezzo di equilibrare il bilancio e che è impossibile di fare grandi economie nel bilancio della guerra.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Madrid, 8 febbraio.

Il re Alfonso, ricevuto a Pamplona entusiasticamente, ritornerà sabato a Madrid per conferire con Molins, ambasciatore a Parigi.

Accreditasi la voce di un prossimo *convenio*. I carlisti occupano sempre le importanti posizioni di Estella.

Madrid, 8 febbraio.

Un decreto proibisce la riunione delle associazioni politiche.

L'assalto di Santa Barbara è imminente.

CRONACA NERA

Stamane verso le 7 1/2 circa una donna di civil condizione a nome P...., d'anni 40, tentò annegarsi gettandosi dal ponte in pietra nel fiume Po. Accortisi alcuni borghesi ed una pattuglia di guardie di P. S., chiamarono tosto in aiuto un barcaiuolo il quale la trasse dalle acque e la trasportò nella camera di soccorso dei sommersi dove ricevette le prime cure, mediante le quali si spera salvarla.

— Un fatto gravissimo è avvenuto stamane, verso le 6, in via Roma. Un allievo carabiniere non si sa per qual motivo, essendo in accompagnamento di alcuni allievi che erano stati mandati di rinforzo alla stazione di Borgonuovo, sparò contro di essi la propria carabina ed andò a ferire disgraziatamente al polpaccio della gamba un impiegato del dazio, a nome B..., d'anni 45, che in quel mentre passava dal lato opposto della via. Arrestato dai compagni e da una pattuglia di guardie di P. S., venne condotto nelle prigioni della Cittadella.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 7 febbraio 1875.

Nell'ultima nostra rivista noi esprimemmo il dubbio, che il denaro non fosse per essere tanto abbondante in liquidazione, quanto lo si decantava; ed il fatto ci diede ragione. La mattina del 1° corr., lunedì, si diceva a Parigi prima di Borsa che il denaro sarebbe abbondantissimo e si fecero dei riporti sul 5 0/0 a 22 1/2 cent., e furono i banchieri che ne approfittarono. Ma in Borsa le cose cambiarono aspetto, ed i riporti sul 5 0/0 francese, salirono fino a 45 cent.; ed i banchieri che prima avevano dato a riporto con 22 1/2 cent., dopo a 40 a 45 cent. presero quanto venne loro offerto, procurandosi il denaro con tratte sopra Londra, ciò che fece ribassare il cambio della lira sterlina a 25 12 1/2.

Mediante questo potente aiuto, la liquidazione si potè compire in buone condizioni, però con qualche ribasso sui corsi, mentre il 5 0/0 francese chiuse lunedì a 99 65 ex-coupon, cioè col coupon a 100 70, mentre il sabato precedente era rimasto a 100 07.

Questa debolezza non fu che momentanea, ed il giorno seguente, martedì, incominciò un movimento di ripresa generale, che doveva durare tutta la settimana, e che portò il 3 0/0 francese da 62 90, corso del lunedì, a 64 55; ed il 5 0/0 da 99 65 a 101 67, alla chiusura della Borsa d'ieri, guadagnando così, il 3 0/0 L. 1 60, il 5 0/0 55 cent. oltre il vaglia di L. 1 25, cioè in tutto L. 1 80.

La liquidazione sui valori francesi fu più difficile che sulle Rendite in causa della carezza maggiore dei riporti; però anch'essa si terminò regolarmente ed i valori seguirono il movimento di rialzo generale.

Ora quali furono i motivi di questo rialzo, alquanto strano nella situazione attuale della Francia?

Si notò dapprima l'estrema abbondanza del denaro; quindi le votazioni dell'Assemblea, cioè quella che accorda, non al Maresciallo Mac-Mahon, ma al Presidente della Repubblica, il diritto di sciogliere l'Assemblea, e quindi quella che adotta in seconda deliberazione il progetto di legge per l'organizzazione dei poteri pubblici.

L'abbondanza del denaro è reale, ma in parte soltanto, dal momento che si producono i capitali emettendo tratte. D'altronde non bisogna far troppo calcolo su questa abbondanza di numerario, giacchè, al punto di perfezione a cui è arrivata l'organizzazione del credito, l'abbondanza del denaro può scomparire interamente, da un momento all'altro. La votazione delle leggi costituzionali è tuttavia incerta e quand'anche fossero votate in terza lettura, la formazione del Senato è sottomessa ad una legge speciale, la quale, se non venisse votata, tutto andrebbe a monte.

L'emendamento Wallon che accorda al Presidente della Repubblica il potere di sciogliere l'Assemblea Nazionale è il solo punto su cui si appoggia con ragione l'aumento, perchè riconoscendo la Repubblica, tende a dare stabilità ad una forma di Governo, e questo è quanto cerca la Borsa, senza andare più in là. Con un Governo *forte*, si possono fare affari importanti. Sia poi esso repubblicano o monarchico non importa.

I valori italiani che si negoziano alla Borsa di Parigi, chi più chi meno, guadagnarono tutti qualche cosa nell'aumento delle Rendite francesi. Le ferr. Lombardo-Venete da 291 salirono a 305, le Romane da 81 25 a 87, le obbl. della stessa ferr. da 199 50 a 204 25, le Vitt. Em. da 201 25 a 205. Naturalmente la nostra Rendita avvantaggiò essa pure salendo da 66 85 a 67 90 e guadagnando così un punto e 5 cent.

Il riporto sull'Italiano, compreso nel suddetto aumento, fu abbastanza caro, cioè di 17 a 18 cent. per quindici giorni, più le senserie, ciò che stabilisce un interesse annuo di 7 75 0/0. L'abbondanza del denaro era molto diminuita quando si facevano simili riporti, i quali poi hanno anche un altro significato, quello cioè di far vedere che il rialzo è interamente basato sulla pura speculazione.

Da noi la settimana si distinse per le buone disposizioni, prodotte naturalmente dall'eccellente andamento della Borsa di Parigi. Non poteva basarsi sopra fatti nazionali perchè non ve ne sono, a meno che non si voglia annoverare fra gli avvenimenti, che possono influire sulla Borsa, la conversione di Garibaldi alle istituzioni monarchiche.

Noi rispettiamo la grande figura di Garibaldi, ma crediamo che il momento attuale non sia di quelli, in cui esso possa avere un influenza decisiva. Ora fa d'uopo, non di spada, ma di aritmetica. Le discussioni e le votazioni importanti non si hanno ancora, si aspettano: ma il risultato di una buona riuscita è tanto incerto che non deve esservi gran voglia fra gli speculatori di scontarlo alla Borsa. Quindi il risultato della settimana non poteva esser grande e non lo fu: il rialzo restò limitato a 75 cent., compreso il riporto il quale fu di 25 cent. circa nella giornata di lunedì, di poi andò scemando, finchè ieri non era più che di 10 cent. da 74 90 a 75.

Quello che maggiormente si notò nella settimana fu la buona tendenza di alcuni valori, fra i quali annoveriamo per primo la Banca Naz., le cui azioni da 1896 col vaglia, salirono a 1950 senza il vaglia semestrale di L. 57. Qualunque sia la nostra opinione su questo valore, conviene dire, per essere imparziali, che moltissime persone credono al sostegno, ed anche ad un ulteriore aumento dei suoi prezzi. Noi desideriamo di cuore che siano indovini.

Un altro valore, che ebbe un ragguardevole aumento nella settimana, furono le az. della Regia dei Tabacchi che da 803 circa, salirono a 850. Noi abbiamo sempre detto che questo valore era riservato a miglior sorte e se qualcheduno diede ascolto alle nostre parole, ne sarà rimasto soddisfatto.

Il Mobil., detto anche la società dei cavalieri perchè sono insigniti di tale onorificenza tutti i componenti gli uffici; la sola differenza sta nella croce, perchè gl'impiegati di concetto sono cavalieri mauriziani, mentre tutti gli altri, le *menu fretin*, come dicono i francesi, sono cavalieri della Corona d'Italia. Il Mobiliare, dicimo, fece poco cammino nella settimana, da 715 non essendo montato che a 727 malgrado gli sforzi fatti a Genova per rialzarlo e spingerlo innanzi. Il piccolo aumento che ebbe, lo deve al portafoglio valori, dei quali, malgrado le realizzazioni fatte in vista di pagare il dividendo, resta ancora qualche cosa che profitta dell'aumento.

La Banca di Torino diede luogo giornalmente a numerose transazioni sui prezzi di 798 a 800 compreso il vaglia.

Il Banco Sconto e Sete guadagnò 5 fr. da 250 prezzo di sabato scorso, a 255 corso della chiusura d'ieri.

Le azioni Merid. anch'esse in aumento guadagnarono 10 lire, salendo da 260 a 270. Se l'idea del riscatto delle linee per parte del Governo, e della famosa operazione finanziaria, acquistasse terreno nell'opinione pubblica, vedremmo corsi più alti su questo valore.

Le obbl. delle stesse ferr. rimasero a 215. Le obbl. ferr. Romane restarono a 224. Ricordiamo ai capitalisti che queste seconde obbl., hanno L. 26 di coupons maturati, e che quindi dovrebbero ragionevolmente valere di più.

Le Vitt. Em. sempre ricercatissime rialzarono di L. 1 60 chiudendo ieri a 206 50.

Le obbl. della Regia dei Tabacchi erano richieste a 545. Pare non abbia avuta nessuna influenza su di esse la progettata emissione di quattro altre serie, che rappresentano la somma di L. 31,000,000. Queste nuove obbl. potranno essere estratte in oro o in biglietti, secondo il desiderio dei sottoscrittori. L'emissione si dovrà fare alla pari.

Il Prestito Nazionale in aumento anch'esso fece 63 34 completo, 60 74 e allonato.

Le Obbligazioni Ecclesiastiche rimasero a 92 80.

I Beni Meridionali a 557.

Si trattarono in questa settimana alcune Azioni della Società Italiana di Riassicurazioni a 550 di premio. Queste Azioni che sono tutte nominative, di L. 5000 nominali, con L. 1000 di versato, sono molto richieste e senza offerta. L'acquisto di queste Azioni è certamente un buon affare, perchè riteniamo si possa, senza timore d'ingannarsi, pronosticare un brillante avvenire a questa Società.

I cambi sono rimasti deboli:

Francia 110 50 vista meno 4 0/0;
Londra 27 55 a tre mesi, più 3 0/0;
Pezzi da Fr. 20, 22 10.

La Rendita Turca fu trattata in liquidazione con grossi riporti e diede luogo a molte vendite. Si dice che il Governo Turco, il cui erario è esausto, incominci a pensare ad un nuovo prestito.

Il nostro solito corrispondente di Parigi ci scrive: « Nelle mie ultime lettere vi parlava del rialzo che doveva aver luogo sul Nord Spagna e sul Mobiliare Spagnuolo. Or bene, in giornata il Nord Spagna è a 335, ciò che fa 60 fr. di rialzo, dacchè ve ne ho parlato.

Il Mobiliare Spagnuolo è a 802 50, e quando ve ne scrissi era a 675, quindi 125 fr. di rialzo circolante.

L'Italia ha fatto mostra oggi di molta fermezza, fece 68.

Il Prestito Francese è a 101 60. Ma chi poteva prevedere gli avvenimenti politici di lunedì e martedì? Chi poteva prevedere, che da un voto di maggioranza in favore della repubblica, si arriverebbe così presto a 200 voti?

I Bonapartisti sono in uno stato di furore vicino alla pazzia. »

APPALTO.

Il 13 corr. mese, presso la Prefettura di Potenza, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione del tronco di strada provinciale che attraversa l'abitato di Montemurro, della lunghezza di m. 359 23, per la presunta somma di L. 42,046 14. Deposito L. 2500 in moneta metallica o rendita D. P.; cauzione L. 7000.

Mercato di Cavallermaggiore.
(*Nostra corrispondenza*)

8 febbraio. — Mercato poco animato. I cereali segnarono un nuovo ribasso, stazionari i prezzi dei foraggi, ed in aumento il bestiame ed in ispecie i capi da macello.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 70	a 20 90
Segale		» 15 70	a 15 70
Riso		» 32 56	a 26 [illegible]
Meliga		» 12 20	a 11 30
Legna forte	quint.	» 3 10	a 3 —
Id. dolce		» 2 60	a 2 50
Fieno		» 1 03	a 1 —
Paglia		» 5 —	a 4 50
Vacche nostrane	mir.	» 7 10	a 7 30
Vitelli da latte		» 8 75	a 8 20
Maiali		» 14 —	a 13 —
Canapa		» 7 50	a 7 80

Borsa di Genova. — 8 febbraio.

Rendita Italiana	75 45 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1920 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	747 f. m.
Azioni regia Tabacchi	844 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	272 f. m.

Francia breve sc. a 110 75, den. a 110 55
Londra a tre mesi, 27 78, denaro 27 75
Marenghi da 22 10 a 22 11.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 8 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 —
» » due gennaio	75 10
Prestito Nazionale 1866	64 —
» » stallonato	60 65
Azioni Banca Nazionale	1915 —
» Banca Lombarda	626 —
» Banca Veneta	252 —
» Banca di Torino	759 —
» Banca Generale	465 —
» Banca di Costruzione	280 —
» Banca Industriale	706 —
» Banca Credito Milanese	404 —
» Banca Popolare v. s.	85 —
» Banca Italo-Germanica	257 —
» Banco Sete	180 —
» Cotonificio Cantoni	805 —
» Lanificio Rossi	233 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Ferr. Meridionali	371 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 75
» Ferr. Romane	223 —
» Ferr. Sarde A.	220 —
» Id. Id. B.	215 50
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	538 —
» Ecclesiastiche	93 1/8

Boni ferr. Meridionali	557 —
Cambi sopra Francia a vista	110 40
» Svizzera a vista	110 30
» Londra a tre mesi	27 54
» Francoforte a tre mesi	234 —
» Vienna a tre mesi	244 3/4
I pezzi da 20 fr.	22 08
Sconto	4 1/4

Firenze,	6	8
Rendita al 5 0/0	74 95	75 60
Id. al 1° gennaio 1875	72 60	73 30
Oro lettera	22 05	22 04
Londra lettera	27 53	27 55
Cambio su Parigi	110 55	110 45
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Azioni Tabacchi	843 —	845 —
Banca Nazionale	1905 —	1915 —
Az. ferr. Merid.	373 —	375 —
Obblig. »	223 —	224 —
Banca Toscana	1580 —	1590 —
Credito Mobiliare	734 —	739 50
Italo-Germaniche	255 —	258 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	6	8
3 per 0/0 Francese	64 55	64 75
5 per 0/0 id.	101 62	101 85
Banca di Francia	— —	3625 —
Rendita Italiana	67 00	68 30
F. Lombardo-Venete	305 —	305 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	205 50
Ferr. Romane	82 —	85 50
Obbl. Lombarde	244 —	246 —
Obbl. Romane	204 25	20[illegible] —
Az. regia Tabacchi	— —	790 —
Cambio su Londra	25 15	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 3/8
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Vienna,	6	8
Mobiliare	219 —	220 [illegible]
Lombarde	136 —	135 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	130 —	133 [illegible]
Austriache	324 60	[illegible]
Banca Nazionale	967 —	960
Napoleoni d'oro	8 80 5	[illegible] 75
Cambio su Parigi	44 10	44 20
Cambio su Londra	111 10	75 80
Rendita Austriaca	75 7[illegible]	70 80
Idem in carta	—	100 [illegible]
Colombana	[illegible]	[illegible]

Berlino,	6	8
Austr. Marchi di Bco.	[illegible] 60	55 —
Lomb. Franchi	[illegible] 50	[illegible] 50
Mobil. Marchi di Bco.	496 50	31 —
Ren. It. Franchi	68 50	68 60
Id. Turca Id.	42 75	42 60

Londra,	6	8
Consolidato Inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita Italiana	67 [illegible]	67 3/4
Spagnuolo	24 [illegible]	24 1/16
Turco	[illegible] 1/8	42 1/8
Egiziano del 1873	[illegible] 3/4	78 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 8 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	240 28
Trama	»	» »
Greggie	8	403 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	644 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 119.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino dell'8 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	21[illegible]
Trame	»	
Greggie	»	
Articoli diversi	1	
Totali	4	29[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi [illegible] 40.

Il Direttore-Gerente: [illegible]

Camera di Commercio e[d Arti] di Torino

[illegible] la informa[zione della Com]missione d'I[spezione]

Corso normale ri[ve]sioni assunte da[lla Commissione d'I]spezione sulla [Borsa di Torino] — N. 32.

Torino, 9 febbraio.

CAMBI		a 3 mesi den.	lettere
Francia	110 50	— —	— —
Francia	110 40	— —	— —
Svizzera	— —	27 50	27 55
Londra	— —	133 3/4	134 —

Germania 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3. Francia 4. Vienna 4 1/2.

Oro [illegible] da L. 20. L. 22 09 a 22 07.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 75 40 a 75 45.

Per la Commissione Ispettrica della Borsa. F. Duprè.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 febbraio 1875.

Borsa animata — Tendenza eccellente.

La Rendita esordì a 75 45 e venne spinta in chiusura a 75 60 cont. e 75 80 fine corr.

Az. Banca Naz. 1920 fine corr., ben tenute.

Vivamente domandate le az. Mobiliari si pagarono da 735 a 740.

Az. Tabacchi 845 nom.

Az. Banca Torino 782 ex-dividendo.

Az. Banco Sc. 258 ferme.

Az. Meridionali 375 nom.

Cred. Fond. S. Paolo 446. 50.

Obbl. Cavour 457.

Obbl. Meridionali 225.

Obbl. V. E. 227.

Obb. Romane 225 25 ferme.

Cambi deboli.

Francia vista 110 40.

Londra tre mesi 27 52 1/2.

Oro 22 09.

Chiusura ottima.

TEATRI

Regio (ore 8) — *Aida*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *Il Pericolo*, commedia in 3 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Toselli Milone e Ferrero rappresenterà: *Monsù Ravet an viage*, commedia in 3 atti; *La sposa e la cavala*, farsa.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume. *Cendrillon féerie*, rappresentata da 90 ragazzi.

Amedeo (ore 7 1[2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *Il furioso all'isola di San Domingo*, dramma in 3 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1[2) — **Questa sera colle marionette si rappresenterà:**
La parodia dell'opera-ballo *Aida*. *Presto presto: Velà*, rivista-omnibus del 1874.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza Vittorio**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1[2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Il 15 marzo 1875

ha luogo l'estrazione del **Prestito Nazionale** con 6000 premi da L. 100,000, 50,000, ecc. — Viene **regalata** una Cartella per concorrere a **TUTTI** i premi suddetti a chi si abbuona **per un anno al GIORNALE delle DONNE**, redatto dalla distinta Scrittrice **E. A. TORRIANI**, con figurini di Parigi, modelli tagliati, ecc.
Abbuonamento annuo sole lire **OTTO.** — L'Ufficio è in via Po, N. 1, piano 3°, in Torino. 98

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 61

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* Assom..., *via Po*, *N. 81*, *Torino*. 1264

Da rimettere Negozio da STOFFE
(22 anni d'esercizio) con rilievo dei mobilio a prezzo d'estimo.
Recapito da **Mottura G. B.**, in Piazza Carlo Felice, N. 3, Torino. 1384

Da affittare per il 1° aprile
Alloggio di 7 membri al 1° piano, in via Botero, N. 15.
Altro di 6 membri al 2° piano, via Monte di Pietà, N. 21. 69

DIFFIDAMENTO

La vedova Catterina Zanone negoziante in questa città, diffida il pubblico che essa non intende pagare alcun debito del di lei figlio Francesco Zanone. 128

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i fu rono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

ALLA
OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo
e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Genari della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.

AI MAGAZZINI RIUNITI
Apertura sabato sera 6 febbraio
NELLA GALLERIA DELL'INDUSTRIA SUBALPINA
ENTRATA LIBERA — ESPOSIZIONE

LA CANADESE

celebre Macchina da Cucire a due fili della rinomata Fabbrica
CHAS RAYMOND
di
Guelph-Ontario (Canadà)
si può ottenere in premio totalmente
GRATUITO
franco di porto in tutto il Regno.

Scrivere
anche a mezzo di Cartolina-Postale prima del 15 Febbraio corrente alla Ditta
F.lli CASARETO di F.sco
Genova - via Luccoli, 23 - Genova.
Agenti Generali per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond

Da affittare pel 1° aprile 1875
Quattro belle Camere civilmente decorate e palchettate al piano terreno (in una casa privata), per uso Alloggio, Banca o Deposito merci, **ovvero da 4 a 6 Camere al primo piano superiore. Via Bertholet, N. 18, Torino.**

Macchine a Vapore ed Agrarie

Locomobili e **Trebbiatrici** della fabbrica *R. Hornsby*.
Elevatori da paglia.
Pompa centrifuga mossa dal Vapore di *H. Gwynne* di Londra.
Falciatrici a Cavalli. — **Aratri** Anglo-Americani.

Molini da Zolfo a tre Macine completi.

Dirigersi in Asti al sig. Domenico Guglielminetti.
94

CAPPELLERIA 91
Dugone Matteo e C^ia

Via Po, 57	Via Roma, 34
In fondo dei Portici.	**di fianco all'Albergo del Cavallo Rosso.**

Grande e svariato Assortimento
di Cappelli di ogni genere
GARANTITI ED A PREZZI DI FABBRICA

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Avviso al Pubblico

La Manifattura Soave

Provveditrice della R. Casa, Premiata in molte Esposizioni

Tiene aperta in questi giorni (angolo Piazza d'Armi ed Oporto, N. 15, Torino)

Una Esposizione dei suoi prodotti.

Non potendo esporre alla **Fiera Fantastica** stante le grandi commissioni avute che le impedirono l'esecuzione di un Banco apposito, si trova però fornita d'una grande quantità di **Mobili di lusso e da campagna, vetturine per ragazzi ed ammalati,** a gran modico prezzo da non temer concorrenza in Italia ed all'Estero.

La suddetta Manifattura fabbrica **insegne di ferro** di tutta novità ed invenzione del proprietario **SOAVE GIUSEPPE.** 121

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di E. GHIO, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.
Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.
Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.
4

MANIFATTURA
DI
Pesi, Bilancie e Misure
DI
ANTONIO OPESSI

Specialità di Bilancie per peso lettere e pieghi.
Stadere a Bilico di tutte portate.
Pesi e Misure d'ogni genere.

NEGOZIO e MAGAZZINO, via S. Maurizio, 22, Torino.
122

G. Payrolero
Piazza Castello, 21 e 23
TORINO

UNICO NEGOZIO
CHE VENDA
Servizi da Tavola

per **6 Persone** cioè: 6 Tovaglioli e una Tovaglia *per sole L.* **8** **garantiti di puro filo LINO a disegni moderni**

detti di FIANDRA
6 persone L. 15 — 12 L. 31
18 persone L. 46 — 24 L. 62

12 persone L. 19 50
18 persone L. 30
24 persone L. 42

Si spedisce contro Vaglia Postale
A

Incanto giudiciale

Alle ore 9 mattutine di mercoledì 10 corrente febbraio e giorni successivi, in Piazza Castello, casa Melano, N. 18, piano 3°, dei Mobili da appartamento, Pianoforti, Lingerie, Bronzi, Cristallerie ed altri Oggetti di lusso, caduti nella eredità della fu contessa Enrichetta Berthout-Malines.
102

Incanto volontario

di una Casa in Torino, corso Santa Barbara, 11.

Martedì 23 febbraio 1875 alle ore 10 antim. in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto via Mercanti, N. 15, si terrà l'incanto per la vendita di detta casa, in aumento a L. 40,000, alle condizioni di cui nell'avviso d'incanto 26 gennaio scorso.
126 *Notaio* **Antonio Bastone.**

Sciroppo d'Elicina 104

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO**, **farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Da affittare

Alloggio di sette Camere pel primo luglio, Via San Tommaso, N. 7, piano 3°.
110

NATALE LANGE **via Juvara num. 6, Torino.**

Magazzini **Lognami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 5 Marf.

Negozio con Mobili o senza
DA AFFITTARE AL PRESENTE
in Via Roma, vicino a Piazza Castello
Dirigersi al Baraccone di Chincaglierie in faccia al Negozio del gioielliere BELLEZZA. 98

MACCHINE A VAPORE
PERFEZIONATE A VALVOLE
dei fratelli **Sulzer** di Winterthur
BREVETTATE IN ITALIA
grande economia di combustibile

Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.
Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone N. 5, Torino. 60

STABILIMENTO
CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO
del già Chirurgo Militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**
Grande assortimento di **calze elastiche per varici e fredde: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompa** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 88

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica, Studio per impianti di Stabilimenti industriali, Costruzione di Macchine, Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, e bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.
Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 8

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) febbraio	6	8
Farine 8 marche	pel corrente	. . Fr.	51 75	51 75
»	per marzo e aprile	»	52 25	52 —
»	pei 4 mesi da maggio	»	53 75	54 —
»	per maggio e giugno	»	53 —	53 25
Zuccheri Saccarino 88 ⁰/₀	. . .	»	54 —	55 25
»	⁰/₀ disponibile	»	57 25	57 50
» bianco 3	disponibile	»	64 25	68 50
» raffinato scelto	. . . .	»	148 —	148 —

Liverpool, 8 febbraio (sera)
Cotoni — **Vendita generali Balle 15000, di cui per la speculazione** 4000, **e per la consumazione** 11000.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 4000.
Orleans 7 ⁰/₀ — Oomrawo Bengale
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Havre, 8 febbraio (sera)
Cotoni — **Vendute Balle** 2200
Mercato fermo.
A consegnare — Mercato teso.
Caffè — **Venduti Sacchi** 100.
Mercato calmo.
» — Haiti . . . . Fr. 99 50 — —

Marsiglia, 8 febbraio (sera)
Frumento — **Importazione Ett.** 1983.
Vendite » 6640.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(Torino, Tip. G. Favale e Comp.)